

L'INTERVISTA

«Sentenza internazionale che deve essere rispettata»

di VALENTINA ERRANTE

ROMA «E' la Costituzione a prevedere il rispetto dell'ordinamento internazionale ed europeo». Giovanni Maria Flick, ex presidente della Consulta, non fatica a replicare alle obiezioni del presidente della Cei Angelo Bagnasco sulla bocciatura da parte della Corte europea della legge 40.

Bagnasco ritiene che la sentenza costituisca un «surclassamento» e un «superamento» della magistratura. E' così?
«Fino al 2007, le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo avevano soltanto un valore indicativo e non vincolante, così in base a molte sentenze della Cassazione e della Corte Costituzionale. Ma quell'anno è la stessa la Consulta a dire e a stabilire, con due sentenze fondamentali, che le decisioni della Corte europea sono vincolanti. Il nuovo orientamento è basato sulla modifica della Costituzione del 2001. Il mancato rispetto delle sentenze comporterebbe la violazione dell'articolo 117 della Costituzione».

Se la sentenza diventasse definitiva sarebbe necessario cambiare la legge?

«Il governo può presentare ricorso alla Grand Chambre, eccedendo, ad esempio, il fatto che la Corte faccia riferimento all'incoerenza e irragionevolezza della legge mettendo sullo stesso piano due situazioni che non sono identiche: la diagnosi preimpianto e l'interruzione di gravidanza in caso di malformazioni o malattie genetiche del feto. Ma la legge 190, che prevede l'interruzione di gravidanza, riguarda una situazione concreta e la salvaguardia della salute della madre che potrebbe essere danneggiata dalla nascita di un figlio malato. In questo caso sono previste valutazioni reali sul singolo caso. Nella diagnosi preimpianto, invece, non si può parlare di un esame concreto della situazione. Parlo da un punto di vista puramente giuridico, perché poi, in base al buon senso, è chiaro che può apparire preferibile e meno stressante una diagnosi preimpianto rispetto a un'interruzione di gravidanza».

Altri argomenti per un ricorso?

«Di solito si ricorre alla Corte dei Diritti dell'uomo quando sono esauriti tutti i gradi di giudizio. In questo caso, invece, la coppia si è rivolta direttamente a Strasburgo. E la Corte ha ritenuto ugualmente di pronunciarsi».

Ma adesso un giudice potrebbe sollevare la questione davanti alla Corte Costituzionale?

«Certo ma, presumibilmente, se ci fosse un ricorso, la Consulta attenderebbe la sentenza definitiva prima di pronunciarsi».

Ma poi confermerebbe la contraddittorietà tra le due leggi?

«Anche da ex non anticipo mai le mie idee sui possibili pronunciamenti della Consulta».

Comunque Bagnasco ha torto?

«L'Europa non è solo quella dell'euro e dello spread e i giudici sovranazionali sono una garanzia dei diritti fondamentali. E' stato così quando l'Italia è stata condannata per il sovraffollamento delle carceri o per i tempi troppo lunghi della giustizia; l'altra parte c'è sempre il limite del rispetto dei principi fondamentali della Costituzione di cui è garante la Consulta».



Giovanni Maria Flick

*L'ex presidente della Consulta Flick
«Lo impone la Costituzione»*

